

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centomila 40 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in III pagina, cont. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato i domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola a presso i tabaccai di Mercatorvoglio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

Amministrazione Provinciale.

IV.

Il Dapututo provinciale cav. Pietro Bisutti venne incaricato dai suoi Colleghi di studiare e riferire, circa i termini per l'apertura e chiusura della caccia. Ed ecco il suo elaborato, dotto e coscienzioso, che venne già distribuito ai Consiglieri, e che sarà letto con interesse dai cacciatori e dai non cacciatori, anche perchè roba di stagione.

I termini per l'apertura e chiusura della caccia furono uno degli argomenti più discussi e contrastati ad ogni annuale tornata del Consiglio provinciale, ed a segno tale che, senza certa coerenza, ora vennero allargati ed ora ristretti, a seconda che prevalsero le magioranze in un senso o nell'altro. Cotali discrepanze di vedute non può evidentemente riguardarsi che quale effetto dell'incertezza tuttora dominante nel campo stesso della scienza, circa l'ufficio degli uccelli al riguardo dell'agricoltura.

La scuola protezionista, sorta dopo la metà del secolo andante, distinti gli uccelli insettivori e granivori, trova nei primi altrettanti benefattori dell'agricoltura, perchè uccidono, cibandosi, gli insetti nocivi, i loro germi e le larve, e riscontra nei primi e nei secondi un elemento di industria e di ricchezza nazionale, meritevole della maggiore considerazione.

Egli è perciò che se ne deve impedire la distruzione non solo, ma favorire in ogni modo la loro riproduzione. Per converso una nuova scuola, di cui fa parte il prof. Roudani ed altri distinti naturalisti italiani, trova non soltanto inconcludenti le argomentazioni dell'azione degli uccelli, ma va tanto innanzi da ritenere persino dannosa.

Codesta opinione trovò fautori anche al di fuori ed il prof. Burgrave, assieme ad altri esimi cultori della scienza, al congresso ornitologico internazionale tenutosi a Vienna nel 1884, elevò grandi dubbi sulla convenienza di concedere una protezione agli uccelli.

Osservano i seguaci di questa scuola, in primo luogo, che gli uccelli insettivori non sono stati, né mai lo saranno così numerosi, da recare nelle tante ed immense campagne, ove si versano, una sensibile diminuzione d'insetti, tanto è vero che qualche Stato del nord, in vista di straordinari danni cagionati qualche anno da certi insetti, ne ordinò con apposite leggi la distruzione, malgrado che assai numerosi vi fossero stati gli uccelli durante la primavera e l'estate.

Aggiungono poi che gli uccelli entomofagi si cibano di insetti di una determinata natura e grandezza, i quali si nutrono alla loro volta di insetti minori, talvolta appena visibili, i quali, per essere in numero straordinario e frotte, feriscono assai più d'avvicino e direttamente l'agricoltura, senza che l'opera dell'uomo sia capace di combatterli con profitto.

Da ciò la giustificazione dell'accennato loro concetto nella materia.

La vostra Daputazione, desiderosa di una guida nell'argomento, ebbe già a rivolgersi per un parere al nostro illustro professore Targioni-Tozzatti, assai competente nella materia, ma questi con foglio 6 settembre 1880, ebbe a rispondere che la questione è tutt'altro che nettamente risolta in un senso o nell'altro.

Che se tali sono le divergenze al riguardo dell'uccellazione, molto più serio e grande si è il deliberato circa la caccia col fucile di fronte al diritto di proprietà.

Lamentando gli agricoltori come un numero sempre maggiore di persone, pel solo fatto che portano un fucile sulle spalle, abbiano la facoltà, ad altri vietata, di entrare con cani, nel fondo altrui, di calpestare i terreni lavorati, di danneggiare gli erbai e gli impianti e non poche di esse si permettano di approfittare dei frutti pendenti. In nome quindi del diritto di proprietà e nell'interesse dell'agricoltura, fondamento della ricchezza del paese, domandano sia posto fine, una buona volta, con legge ad un malanno, a scongiurare il quale essi si dichiarano affatto impotenti.

Le leggi romane, essi dicono, consideravano il diritto di proprietà come pieno ed assoluto, né consentivano ad alcuno di por piede sul fondo altrui.

Nel medio evo il diritto di caccia era un privilegio sovrano, ma questo, come ogni altro diritto feudale, venne abolito in Francia dall'Assemblea nazionale nella memorabile notte del 4 agosto 1789, in cui fra altro, fu proclamato il principio: « Ogni uomo ha il diritto di cacciare nel suo campo: nessun uomo ha il diritto di cacciare sul campo altrui. »

Questo principio netto e deciso, che accordava bensì il diritto di cacciare, ma subordinatamente all'invulnerabilità del diritto di proprietà, fu poi concretato nel senso che nessuno può cacciare sui fondi altrui senza il permesso del proprietario e fu adottato in Francia dalla legge 4 marzo 1844, ed altresi dal Belgio, dall'Olanda, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Austria Ungheria e dalla Grecia.

L'Italia, nella materia, ricorda ancora la sua divisione politica, e presenta tante leggi, quanti erano gli Stati.

Però la legge 6 febbrajo 1815 del ducato di Modena, e quella 1 settembre 1824 del ducato di Parma richiedevano il consenso del proprietario e così pure la legge toscana del 3 luglio 1856, facendo eccezione per soli terreni spogli, non coltivati e non chiusi.

Nelle provincie napoletane la legge 18 ottobre 1819 proibisce la caccia solo nei fondi chiusi in un modo qualunque e nelle vigne durante la maturazione dell'uva: l'editto pontificio del 14 agosto 1839 vieta la caccia solamente nei fondi chiusi, per modo da non si poter entrare senza violare la proprietà.

Nel Veneto vige tuttora il Decreto italico 21 settembre 1805, il quale permette la caccia su tutti i fondi non chiusi, non seminati e che non abbiano frutti pendenti.

La legge piemontese del 20 dicembre

animo come Adelina, ma l'è una buona ed amorevole ragazza.

Una tinta di amarezza si disegnò sul volto della ragazza, e stava per dare, con altre ragioni, un'ombra di fondamento alla sua avversione per Costanza, quando la porta si aprì, ed il nonno comparve nella camera.

Benchè paresse molto stanco, la sua fisionomia esprimeva la calma e la soddisfazione. Pigliò una sedia, si asciugò il sudore che gli scorreva dalla fronte e disse:

— Maria, ieri e stamane ho lavorato molto. Ancora una settimana, ed il nostro orto sarà in istato d'aspettare la primavera senza che lo si tocchi. Tuttavia, so ben io come mi riscalderei quest'inverno: ogni volta che io guardo i fili ed altri arbusti che stanno in fondo al giardino, penso fra me che l'è tutto un terreno improduttivo, che se io potessi strappare tutte quelle piantagioni inutili, avrei da lavorare tutto l'inverno. Questo terreno vangato profondamente, e convenientemente concimato, potrebbe darci un buon raccolto di patate. Ne parlerò ad Adolfo.

— Ah! nonno, voi inventate sempre qualche cosa per rattristare Adolfo! disse Francesca. Voi già avete strappato tutti i fiori e tutto il verde. Non vi è più nessun sito ombroso nel vostro giardino. Ed ecco che voi volete piantar delle patate! E dove adunque Adolfo studierà allora, quando farà il gran caldo di estate?

1836, estesa poi alla Lombardia ed alle Marche, proibisce la caccia sul fondo altrui contro il divieto del proprietario. Il divieto è poi presunto durante i frutti pendenti.

I proprietari impertanto, coadiuvati dai comizi agrari, contrandosi sul diritto di proprietà, che è sacro ed inviolabile secondo lo Statuto, e sul disposto dell'art. 438 del Codice civile, in forza del quale nessuno può essere costretto a cedere la sua proprietà od a permettere che altri ne faccia uso, se non per causa di pubblica utilità, legalmente riconosciuta e dichiarata, instarono da ogni dove perchè il Governo promovesse una legge proibitiva della caccia sul fondo altrui, senza permesso del possessore.

Contro tale domanda insorsero furienti e con mille proteste i cacciatori riuniti al Ministero e non credendo bastevole l'azione singolare, s'unirono in circoli e comitati specialmente a Roma e nel Bresciano, e deliberarono di fondare a Roma un apposito periodico per far valere le loro ragioni dinanzi al Ministero, alla Giunta della Camera ed allo stesso Parlamento.

Sostengono essi essere antico il loro diritto di caccia ed essere anzi primordiale alla costituzione della stessa società civile; essere liberi e di nessuno la selvaggina e gli uccelli, e potersi perciò occupare alla stessa guisa delle cose abbandonate; essere naturalmente infissa nei fondi la servitù di accesso per l'esercizio della caccia e via discorrendo.

Il Ministero, e per togliere la diversità di leggi esistenti nelle varie provincie del Regno, e per provvedere anche agli interessi dell'agricoltura, s'affaticò dal 1862 in poi per condurre a porto una legge all'uopo, senza esservi mai riuscito.

Il progetto del Ministro Pepoli, presentato al Senato nel 18 novembre di detto anno, andò arenato; il progetto Sanguinetti e Salvagnoli approvato nella Camera nel 4 giugno 1869 non ebbe seguito, e l'altro, che fu approvato dal Senato nel 26 aprile 1880, corre pericolo di non arrivare neppure esso a porto.

Alla Camera nel progetto Sanguinetti e Salvagnoli dopo una accanita discussione fu adottato il principio che — a nessuno è lecito introdursi nel fondo altrui per l'esercizio della caccia senza permesso del proprietario — ma il principio medesimo fu poi abbandonato dal Senato, dal nuovo progetto ministeriale e dalla commissione della Camera incaricata di riferire sullo stesso, e fu adottato il concetto sancito dall'art. 712 del Codice Civile, contenuto già dall'Albertino: Non è lecito introdursi nel fondo altrui per l'esercizio della caccia contro il divieto del possessore.

Negli ultimi progetti si stabiliscono alcuni casi di divieto presunto quali: nel fondo chiuso a termine del Codice penale, e nel terreno seminato e nei prodotti pendenti, facendo l'eccezione ai Consigli provinciali di adottarne altri a seconda delle condizioni locali.

In massima adunque si permetterebbe la caccia, finchè non costasse dell'opposi-

zione espressa del possessore. Si è costata una via di mezzo, la quale lascerà nell'imbarazzo per non dire nella fusione, i possessori specialmente dei fondi piccoli, o dove ritenersi il fto di un riguardo transattivo usato ai signori cacciatori, i quali del resto, ben lungi dall'essere contenti, s'apparecchiano a sostenere vigorosamente il diritto assoluto di cacciare per quando, fra non molto, i due rami del Parlamento saranno di nuovo richiamati a versare sulla tanto dibattuta materia.

La vostra Daputazione, pensando indipendentemente dalle scuole che si contendono il campo, ritiene sempre gli uccelli un potente mezzo naturale di equilibrio fra i diversi animali, e perciò vi propose sempre termini i più ristretti possibili per l'esercizio della caccia. Datti pur nel 1881 essa vi proponeva di aprire la caccia col fucile col 15 agosto anche per le quaglie, ma, sopra proposta di altro consigliere, a voi piacque di retrocederla al 1° agosto.

Nell'intento poi di risparmiarvi almeno per qualche anno una nuova discussione a fondo nell'argomento, nella seduta stessa, Voi accoglieste altra aggiunta all'ordine del giorno, con cui si stabiliva che i termini, in quell'anno, dovessero valere anche per gli anni avvenire, e perciò la vostra Daputazione si tenne in proposito silente nelle successive annuali ordinarie sedute.

Senonchè la pubblica stampa e l'on. Circolo dei cacciatori friulani ed altri autorevolissimi tra Voi, con private sollecitazioni, eccitarono la Daputazione provinciale a riprendere l'argomento ed a rimettere a non prima del 15 agosto l'apertura della caccia anche per le quaglie, essendochè nella prima metà di questo mese si trovi ancora nidiate di quaglie, alle quali venendo, per l'avida e spietata caccia, a mancare i genitori, viene meno anche la vita, con quanto danno della specie, ognuno se lo può immaginare.

Il prelodato Circolo dei cacciatori friulani vorrebbe anche che il Consiglio proibisse la caccia del gallo cedrone e del francolino di monte che, per la soverchia guerra patita dal cacciatore, minacciano di scomparire anche dalle più alte vette del T. T. e del Friuli, ove sono ormai confinati.

Ma al Consiglio spetta di regolare i termini e non di ordinare la soppressione della caccia, e d'altra parte i pendenti progetti di legge, che giova sperare abbiano ad avere in breve la fortuna di essere definitivamente sanzionati, provvedono almeno parzialmente in proposito, stabilendo all'art. 7 che la caccia del gallo cedrone e dello stambecco siano proibite sino a nuove disposizioni.

Dopo ciò la vostra Daputazione, visto l'art. 172 della Legge comunale e provinciale, Vi invita ad introdurre nei termini in corso la sola variante al riguardo della caccia alle quaglie, tanto col fucile che con ogni altro sistema d'aucupio, e perciò a votare il seguente

Ordine del giorno.

Art. 1. — L'uccellazione con reti,

Adolfo era visibilmente imbarazzato, e pareva contrariato: pure il suo volto tradiva un segreto che egli avrebbe voluto nascondere a sua madre almeno in parte.

— No, non inquietarti, mamma, diss'egli. Mi è accaduto, difatti, qualcosa di disgustoso, locchè può avermi agitato; tuttavia è cosa da poco perchè mi affligga seriamente. Non ne farei nemmeno cenno, se non temessi che altre persone non vi portassero la notizia esagerandola.

E siccome l'alterazione della sua voce e del suo volto smentivano le parole rassicuranti, lo si fissava ansiosamente. Il nonno scuoteva la testa dolorosamente, come se prevedesse che la loro posizione assai difficile si aggravasse. La madre si apparecchiava a consolar il figlio, e si sforzava di sorridere; Francesca tremava ed era più pallida di suo fratello.

— State quieti adunque, disse Adolfo con una certa impazienza. Non c'è ragione di tormentarvi così. Voi lo sapete, mamma, il fitto dello Storc, che aveva ricevuto una scheggia d'osso sotto l'unguia del dito, e che soffriva crudelmente per questa ferita: questa notte lo colpì una malattia mortale che si chiamava il tetano. Morì quando io giungevo da lui. Trovai della gente la quale pensa esser stato io la causa di questa morte. Essi ne sparlano nel villaggio, e forse un'altra accusa vi sarà riferita dalla pubblica voce. Non rattristatevi per questa

lacci, vischio ed altri simili artifizii è vietata da 1 dicembre a tutto 14 agosto. Art. 2. — La caccia col fucile è vietata dal 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri che si chiuderà col 10 maggio.

I sussidi per i forni rurali e le cucine economiche.

E' un argomento al quale accennammo altre volte. Perciò, ed anche per l'interesse che possono avere i Comuni di apprendere per quale corso di idee l'onorevole Daputazione venne a deliberare l'accordo di questi sussidi, ristampiamo la bella Relazione del cav. Bisutti.

Onorevoli signori Consiglieri!

Quella forza segreta e misteriosa che agita, senza posa, l'umano consorzio, e che, affaticandolo di fatto in fatto, lo costringe ad assumere forme sempre nuove e sempre nuovi indirizzi, nella sua espansione, lascia talvolta esposta ed in condizione di sfavore taluna delle classi sociali, e si rende perciò indispensabile che le altre intervengano a provvedere, sia per l'effluvio di civiltà, sia per l'ordine e di equilibrio comune.

L'epoca nostra, che ha saputo dare il massimo sviluppo alle arti meccaniche e sostituire con infinito vantaggio, alle forze limitate e costose dell'uomo, quelle inesauribili e gratuite della natura, si è venuta a trovare, per necessaria conseguenza, di fronte a masse straordinarie di operai, accumulate nei centri industriali, con salari spesso inferiori ai bisogni creati dai nuovi tempi ed in una lotta continua, più o meno palese, col capitalista, impossibilitato dalla concorrenza a migliorare le loro condizioni, per quanto non voglia compromettere addirittura l'esistenza delle proprie industrie.

D'altra parte in molte delle nostre provincie serpeggia e si diffonde nella popolazione rurale un morbo funestissimo, miete vittime numerose ed affluisce quel braccio che in tempi di pace è destinato a creare la ricchezza e deve difendere le sorti della patria sul campo di battaglia. Nella nostra provincia però, l'elemento operaio è distribuito in località diverse e lontane ed è, in gran parte, fornito dalle stesse famiglie legate al terreno, per cui è la peilagra quella che dà maggiormente a pensare; ma non si può dimenticare che anche presso di noi le industrie hanno preso un rilevante sviluppo e che il ceto operaio di già numeroso, cresce sempre più d'importanza e richiama tutta l'attenzione delle classi dirigenti.

Simpone quindi a tutti il dovere di cooperare, a seconda della proprie forze, per rendere meno dura cotai situazione di cose, nella convinzione che alle forze collegate non può fallire la meta e che la solidarietà nella gioia e nel dolore

cattiveria; in pochi giorni l'accidente sarà dimenticato. La mia reputazione non ne soffrirà, almeno non seriamente.

La pena che visibilmente il giovane si dava onde premunire la madre contro il pubblico parlare, ebbe un effetto contrario. La vedova, scoraggiata, e spaventata, s'era lasciata cadere la testa fra le mani sul petto, e guardava il pavimento, in preda a neri pensieri; gli occhi di Francesca si riempirono di lagrime.

— Ahimè! Ahimè! tutto combatte contro di noi, sospirò il nonno: l'avvenire non era abbastanza minaccioso, bisognava che un'altra disgrazia ci capitisse, Adolfo, che spegnerà forse con un sol colpo ogni nostra speranza. E' tempo che si finisca. La professione di medico ci conduce alla miseria definitiva.

Francesca stese le mani e guardò il nonno con occhio supplichevole, come per proteggere suo fratello contro i lagai scoraggiamenti.

— Cosa dovrei fare o dir io per provarvi che voi vi allarmate a torto contro una tal avventura? disse Adolfo. Credetelo, nonno, l'è una cosa spiacente e deplorabile, quest'è vero, ma l'impressione passerà presto. Verranno per noi giorni migliori. Bisogna aver pazienza.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 30

MEDICO VECCHIO E MEDICO GIOVINE

traduzione dal francese del dott. C. D'A.

— Ma non è questo, disse Francesca con dispetto. Costanza ora si arrabbia troppo per mostrarci la sua affezione; le sue maniere insinuanti mi stancano, io non mi trovo più con lei. Ella vuol pigliarsi il posto di Adele; ma saremmo ben ingrati se avessimo dimenticato tanto presto l'attaccamento che ci dimostrò la povera Adele fin dall'infanzia. Verrà trovarci dopo mezzodì.

— Sì, ragionevole, Francesca, disse la madre. Noi dobbiamo esser grati al notaio per l'interesse che ha per noi. Se egli non raccomandasse Adolfo da ogni parte, se non parlasse con tanta gente perchè si abbia in lui confidenza, noi saremmo ancora più miserabili. Noi possiamo riconoscere quanto ci torni utile il notaio senza perciò dimenticare gli altri nostri amici. Dipocchè il dottor Uenis pare l'abbia con noi, noi non vedremo Adelina che ogni quindici giorni. Tu non puoi sempre star bene sola; alla tua età s'ha bisogno di qualcuno per confidarsi. Costanza non ha certamente tanto spirito e forza di

Vittorio presso la suddetta Villa

francherà le classi meno abbienti e eccenterà la concordia degli animi nel comune benessere.

Fra i provvedimenti escogitati in proposito sono i forni e le cucine in comune.

Coteste istituzioni hanno di già lunga vita negli stati più incivili e vi prosperano rigogliosamente.

In Italia gli esempi di cucine offerte con buon successo, da Bergamo, da Milano e da Torino ancor prima del 1883 a vantaggio degli operai, trovarono pronta imitazione per la popolazione rurale del Mantovano, del Veronese e del Vicentino. Spacci di minestre ed altro furono istituiti in largo ed anche in parecchi comuni della nostra Provincia durante il cholera, ed i risultati furono oltremodo soddisfacenti.

Quali ne siano i vantaggi economici ed anche igienici, ognuno lo può di leggieri immaginare.

Lavorando in comune, un focolare solo sostituisce tutti gli altri, poche persone suppliscono l'opera di mille altre.

Da ciò economia di combustibili, risparmio e migliore utilizzazione del tempo, miglior preparazione dei cibi, vantaggio per acquisto dei generi all'ingrosso e maggior salubrità degli stessi, nel possibile controllo.

Potendosi avere la minestra al puro prezzo di costo, e specialmente durante l'inverno, se ne cibano molti, che diversamente non ne userebbero, e nutriti bene si conservano in salute e spiegano un'opera più intensa, ed alacre, più ordinata e produttiva.

Ogni macchina per produr forza e sige combustibile e non diversamente l'uomo, che non vive di sola aria e che è più o meno forte a seconda che il suo cibo è più o meno abbondante.

In Udine l'egregio assessore municipale cav. Da Grolami, caduto da alcuni altri filantropi, ha fondato una cucina economica che da oltre un anno funziona ottimamente.

Dal resoconto pubblicato nella stampa cittadina, si desume che in 309 giorni, furono distribuite oltre 400 mila razioni, tra minestra, pane, carne, vino e verdura, con una media di razioni 1300 al giorno.

Il ricavato fu di L. 33,521 24
Il costo di » 26,214 90
da cui una differenza di » 7,306 34

al lordo delle spese generali, di quelle del personale di servizio, e della quota per l'ammortizzazione del capitale d'impianto.

La cucina è posta in fondo ad un grande salone e lavora in pubblico, colla massima pulizia ed al cospetto di tutti, che pouno coi propri occhi assicurarsi della bontà dei generi, ancor prima della loro preparazione.

Molte famiglie ricorrono alla cucina economica per loro pranzo, altri lo compie sul luogo, in pien ordine e con tutta comodità.

Si è codesta un'opera sommamente benefica, proprio indovinata e che non cadrà più.

A Lipsia funziona una Cucina Popolare dal 1840 in poi ed oggi fiorisce più che mai. Altra a Grenoble, sorta nel 1851, continua tuttora con pieno successo; moltissime poi sorsero nel 1860 e vivono tuttora prosperamente in Inghilterra, in Olanda, in Svizzera, in Germania ed in Austria. E perchè non debbono continuare a crescere?

Interessa però fermare l'attenzione intorno al loro impianto, al modo di esistere e di amministrarsi.

Una provvida e giusta scuola economica denuncia la carità pubblica e privata, come dannosa alla società, perchè invece di spingere l'uomo al lavoro, alla previdenza, ed al s'ntimento della dignità e del dovere lo degrada nell'ozio nell'indolenza e nella neghittosità.

L'epoca passata va distinta per la spiccata tendenza alle opere di beneficenza, ma la piaga del pauperismo fu ben lontana dall'aver un reale e vero sollievo. È un fatto che il povero, al ripetersi degli atti caritativi, s'avvezza a ritenere obbligata la società a provvederli dell'occorrente per vivere ed ognuno sa come i Municipi, gli Istituti pubblici e gli ospitali siano continuamente assediati da una poveraglia, più colpevole che sgraziata.

Dalla bontà della scuola accennata non vi ha certamente chi dubiti ed ormai la società deve informarsi al concetto della previdenza ed in ordine a questa indirizzare le proprie istituzioni di beneficenza.

Di conseguenza anche dai forni e dalle cucine in comune deve essere bandito ogni carattere elemosinario e dovranno queste istituzioni crearsi e mantenersi da sole, per quanto non vogliano perire per anemia, dopo aver più ucciso che giovato, sì moralmente che economicamente.

Però anche i principi più assoluti in teoria, costringono talvolta in pratica a qualche temperamento, imperocchè, diversamente, il rigidismo delle forme impedirebbe il conseguimento del bene.

Ed il temperamento che al riguardo dei forni e delle cucine si è costretti di adottare consiste in questo, che a fornire la spesa del loro primo impianto, concorra qualche largizione pubblica o privata.

È noto che trattasi di dar vita ad istituzioni di poveri ed è anche facilmente ammesso, che questi, mancando di mezzi, non potrebbero mai mettere insieme il danaro necessario all'uso.

A questa difficoltà si aggiunge la mancanza dello spirito di associazione fra i meno agili, che sono anche i meno istruiti, e non sarà difficile persuadersi della necessità che intervenga un pochino anche la beneficenza, per una volta tanto e dopo esaurita, in sé e nelle circostanze, la vitalità dell'opera istituita.

Anche qui come in tutte, conviene essere pratici e prendere le cose come vogliono correre, pensando anche che queste istituzioni sono chiamate a combattere fin dal primo loro sorgere contro un cumulo di difficoltà e non ultime le gelosie e le guerre che i pubblici esercenti, con mezzi aperti e velati e con personali influenze contro di loro scatenano.

Non è qui importante che deve cercarsi il purismo e perciò si ammetta senz'altro, dacchè non domandasi molto, un concorso governativo, provinciale, comunale e privato nelle spese di primo impianto. Da tale concorso sarebbe possibile prescindere laddove esistono ingenti masse di operai, in centri illuminati e progrediti, nei quali da un momento all'altro s'improvvisano associazioni alimentari cooperative, ma in Italia non si è per neo arrivati a tal grado di progresso civile ed economico e conviene procedere come meglio si può.

Del resto anche la cucina di Grenoble sorse per iniziativa e col concorso del consiglio comunale, come pure moltissime altre nelle più industriali città dell'Europa.

(A domani la dice).

Anche Coccapieller

mandò il suo telegramma.

Francesco Coccapieller, il quale attualmente si trova a Sinigaglia, spedì nell'occasione del 20 settembre al principe di Torlonia il seguente dispaccio:

« Roma. »

« Torlonia, Sindaco, « Ritermpando l'anima alle grandi memorie, l'Italia attenda da uomini nuovi e nuove amministrazioni quel popolare risveglio che la conduca alla soluzione dei veri ideali economici industriali. »

« I gloriosi ricordi congiunti alle nuove virtù segnano quella umana rivendicazione che nessuno può infrangere né incedere. »

« Questo è secolo di gloria. La nostra monarchia popolare s'addice al trionfo di quei principi che abbattono l'oscurantismo ed incitano a valorose battaglie in nome della patria e della libertà. »

Coccapieller »

In Bulgaria.

Sofia, 21. L'incidente di Rustchuc è definitivamente chiuso; la Germania si dichiarò soddisfatta, malgrado le dichiarazioni di certi personaggi dell'opposizione che si asterranno dalle elezioni.

Il governo riceve dei rapporti i quali dicono che numerosi agenti di Zarkoff e di Karaveloff percorrono i paesi facendo propaganda a favore del loro partito.

Il Papa mandò lire diecimila al vescovo di Messina per i poveri colpiti dal morbo.

Shannon Registrator

APPARECCHIO BREVETTATO
in AMERICA ed EUROPA.

Il modo il più pratico, e celere per mantenere in ordine la corrispondenza.

1. Si risparmia il tempo e la noia d'intestare la corrispondenza e non è necessario di rimetterla nelle caselle.
2. Mediante l'uso del registratore sono evitati gli sbagli d'intestazione anche di metter a posto le lettere.
3. L'ordine di corrispondenza d'un cliente, composta di tre, telegrammi cartoline, ecc. rimane unita ed ordinata secondo la data.
4. Ogni lettera, cartolina, dispaccio, ecc. si può ritrovare, togliere e rimettere dal Registratore senza perdita di tempo.
5. Ognuno può legare da se le sue lettere in un quaderno fatto appositamente per il registratore e compreso nel prezzo dello stesso. In pochi istanti si può ritrovare qualunque lettera, anche se ricevuta parecchi anni fa.
6. Non occorre più registrare le lettere, fatture, etc. come cogli altri sistemi.

Ogni registratore può contenere da 350 400 lettere, cartoline, etc.

Per una piccola corrispondenza, per fatture, prezzi, correnti, etc. basta un solo registratore. Per una corrispondenza estesa è meglio avere più Registratori, nei quali ogni lettera ha diverse suddivisioni. Secondo l'importanza della corrispondenza, i registri si possono fare in modo, che, avendo per esempio 4 registratori, un registratore non contenga che A-D gli altri 3 le lettere successive dell'Alfabeto.

Indispensabile a qualsiasi amministrazione sia commerciale che privata.

Esclusiva Rappresentanza e vendita
cartoleria A. PERESSINI
UDINE.

CRONACA PROVINCIALE

La dimostrazione di martedì.

Pordenone, 21 settembre.

Il ricordo della memoranda giornata 20 settembre venne festeggiato anche dalla città di Pordenone.

Il Comitato, sinceramente parlando, doveva provvedere onde la dimostrazione avesse un successo più felice massime sull'illuminazione del paese, e sono certo se fosse passato un avviso anche verbale alle famiglie esse si avrebbero prestate a rendere più imponente la dimostrazione.

La banda cittadina percorse la città e poi suonò un programma sulla piazza centrale, fantasticamente illuminata.

Il concorso del pubblico fu imponente.

Appassionato per la musica, vorrei fare una raccomandazione all'egregio dott. Edoardo Marini che è presidente di tale banda e che so dilettante di musica; dovrebbe imporsi e molto seriamente onde almeno le orecchie del pubblico non venissero disturbate. Con lo studio e pazienza dell'istruttore forse si potrà arrivare. Lei egregio presidente mi ha compreso!

Ci fu poi una riaccolata accompagnata dalla nuova banda composta da molti elementi della scelta banda di T. rre, alla quale presero parte alcuni dei vecchi filarmonici. Suonarono benissimo, sebbene si può dire in brevi momenti riuniti.

Faceva tappa, come si suol dire, alla Berreria Sollerino ove intrattennero il coro pubblico con allegre marcie. Là vidi una raccolta di egregie persone e prima che venisse sciolto il lieto convegno il dott. Enea Ellerò con vibrante parole ricordò l'indimenticabile frase *Roma intangibile* e che Montana fu il preludio del 20 settembre 1870

A scanso di false interpretazioni, e giustamente fatte da qualche forestiere, che assistette a quanto fece Pordenone nell'anniversario del 20 settembre, se udi dei fischi mentre una banda suonava gli inni patriottici e che questa mattina, vide certi scritti per i muri, ciò non è d'attribuirsi a clericali che per fortuna Pordenone non li conosce. Si è sempre sotto la solita mano. Sia poi italiano, tedesco o clericale, quella mano sarà sempre della tribù delle canaglie e forse sarà fra quelli che figurano nell'elenco dei pensionati.

La società corale diretta dall'egregio Carradori va benissimo. Questa sera venne nominata la presidenza nelle persone dei signori Torossi Luigi, Galvani Luciano, dott. Antonio Querini. Bastano tali nomi per assicurare l'avvenire della società. »

Sullo sciopero nulla di nuovo. Credo che si voglia troppo abusare su quanto può la fame. La fame alle volte può portare conseguenze inaspettate.

Conciliazione.

Cividale 21 settembre 1887.

Oggi doveva aver luogo davanti la nostra Pretura una causa penale che aveva destato nel paese grande interesse.

Erano querelanti i signori Domenico Indri, direttore, e Giovanni Fulvio, editore del giornale *Forumjuli* i quali si sono costituiti anche parte civile e li rappresentava l'egregio avvocato Baschiera.

Il querelato era il Maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Basevi Isacco, chiamato a rispondere d'ingiuria pubblica, patrocinato dall'avvocato Blasutti. Veramente non si credeva che giungesse la giornata fissata per il dibattimento senza poter prima annunciar che le parti si erano pacificate e ciò era desiderato da tutta la paese anche perchè si sa che esistevano fra loro buoni rapporti e si stimavano reciprocamente.

Per altro furono bensì fatte pratiche da alcune notabilità, ma inutilmente. Invece ieri si affrettarono i signori avvocati Baschiera e Blasutti e presero la lodevole iniziativa di tentare di nuovo la conciliazione.

Diffatti con piena soddisfazione delle parti vi riuscirono e posso affermare che ottennero il plauso dei buoni, dacchè il nobile ministero d'Avvocato si può esercitare efficacemente col fare le cause, ma anche col disfarle, sapendo rinunciare all'interesse proprio per fare il vero interesse dei clienti.

Il pubblico che assisteva all'udienza rimase dunque deluso, però soddisfatto vedendo che le parti ed i loro patrocinatori partivano insieme trattandosi cordalmente.

Commemorazione Un'Altezza di Savoia - Fatto.

Pontebba, 20 settembre.

Questo giorno venne festeggiato a Pontebba con imbandieramento della Casa Comunale, sezione doganale, ponte internazionale, posto d'osservazione ed altre private abitazioni.

Con il diretto della mattina, proveniente da Torino e diretta per Baden, passava da questa stazione in stretto incognito e sotto il nome di contessa di Moncalieri Sua Altezza Reale Clotilde di Savoia.

La scorsa notte, nell'osteria al ponte internazionale, ignoti ladri s'introdussero per una porta situata nel cortile levandoci le bandelle, e scassinato il cassetto s'appropriarono di L. 7 in rame e 30 sigari, lasciando un orologio di argento e la rimanenza dei sigari. La moneta d'argento e di carta col proprietario l'aveva con se portata.

A proposito della polemica sugli annegati di Madrisio.

S. Vito al Tagliamento, 20 settembre.

Da egregio amico di Codroipo appresi, con meraviglia, come qualcuno di colà ritenga me autore di certe corrispondenze apparse su codesto foglio, in merito allo annegamento di Madrisio.

Ignaro perfino di quanto venne scritto pro o contro, mi affrettai a smentire tale diceria, non senza deplorare la inconsultata facilità con la quale tal fiata, in certe polemiche campagnuole si fanno degli addebiti a persone del tutto estranee alla vertenza.

Dott. Marco Polo.

Bambina annegata.

Gonars, 20 settembre.

Oggi, verso le tre pomeridiane, nella roggia di Otagnano presso il molino detto il *Mulinat* (proprietà Bordighe) si annegava accidentalmente la bambina Caterina Tomasio di Enrico, trienne.

Comunicato.

In omaggio alla verità non posso a meno di sfidare quello o quelli, lavoratori o padroni che essi siano, di Zippola, o fossero pure della casa del diavolo, che pur osarono con loro comunicati, fatti inserir nella *Patria del Friuli*, denigrare sul conto di Antoniutti G. Batta e di Paoluzzi Pietro. Vengano un po' con me a scorrere questi esseri maligni, privi di buon senso, vili, che neppur osano farsi palesi nascondendo il proprio nome, diano ancor un saggio del loro perverso spirito di perfidia. Quali motivi possono avere di inventare tali menzogne? Quali motivi possono avere di inveire con maligni detti contro Antoniutti e Paoluzzi, che per contegno, condotta e fama sono stati e sono incensurabili?

Sì, Antoniutti G. Batta e Paoluzzi Pietro, hanno una incensurabile condotta nei loro lavori, e verso i loro lavoratori, non esigono né l'uno né l'altro da verun lavorante più di quello che può fare. Io posso attestare che prestat l'opera mia con l'Antoniutti, e per egual termine col Paoluzzi, che essi meritano lodati, stimati e più che volentieri. E la gente di poca buona volontà che dirà male, quelli che sono intimi amici del lavoro fatto che diranno male; ma l'uomo che lavora di cuore e di buona volontà mai dirà male dell'Antoniutti e del Paoluzzi. E perchè? Perchè noi possiamo in coscienza. Danno mala alcuni di quelli che hanno bisogno ogni secondo giorno durante l'inverno di aiuto dall'Antoniutti e dal Paoluzzi e che promettono mari e monti, che appena arrivati sul lavoro chiedono denaro per spedire alle loro famiglie, e non appena il denaro è partito per posta che essi fuggono: questi sono i galantuomini che sparlano e chi può far fede a questi miserabili imbroglioni?

Io lo so e lo posso provare, e con me si associano molti lavoratori dell'Antoniutti e del Paoluzzi a combattere i maldicenti.

Zandorf, 20 settembre 1887.

Lirutti Prospero
e molti lavoratori.

Un Museo del contrabbando.

A Londra, scrive il *Fanfulla*, hanno organizzato un Museo del contrabbando, in cui sono riprodotti esattamente i mezzi onde si servono i contrabbandieri per frodare. Questa è la parte originale della cosa; la parte pratica consiste in ciò: esso serve ai doganieri perchè imparino bene le furberie dei loro nemici. La raccolta è divertente: c'è il modello della moglie del contrabbandiere, con i suoi pendenti attorno la persona, riempiti da oggetti da contrabbando. Essa ha un bello chignon, lavorato a meraviglia, pieno di merletti belgi; un minico, a forma di cagnolino, pieno di gioielli; un grosso bastone, che si avita e contiene 5000 anelli; perfino un libro intitolato: *Filosofia della vita*, e non è altro che... uno scagno per ietre preziose!

Ma l'oggetto più curioso per la storia del contrabbando irlandese, è un atavio di piombo di Wellington il piombo, paga un forte dazio, come metallo di guerra, ma lavorato in forma rituale, entra liberamente. Ora un industriale pensa bene far passare dai vinitori di Waterloo, colla scusa che ogni borgata inglese voleva il suo monumento al vincitore di Napoleone: le statue venivano poi dirette a Birmingham a fuso.

L'onorevole Crispi debbono che il governo provvederà per l'educazione del figlio del conte Serpieri, prefetto di Massima, morto nell'epidemia attuale.

CRONACA CITTADINA

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 21 settembre 1887

La Europa pressochè elevata sulle isole Britanniche piuttosto bassa alle latitudini meridionali e sulla Russia. Scoria, Islanda settentrionale 722 e Odessa 762. — In Italia nelle 24 ore hanno trascorso approssimativamente a sud, vento di levante forte sull'Adriatico — temperatura d'acqua da 14 a 16. — Sia mare a nord-ovest, gentile, ma non molto ondulato. — Levante forte sulla costa settentrionale Adriatica. — Venti da deboli a freschi del IV quadrante altrove. — Barometro 755 sulle Puglie — elevata a 759 a nord — mare agitato a Primaro e Venezia.

Tempo probabile: Venti settentrionali fuorchè a sud — freschi abbastanza forti — cielo vario con temporali. Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Al gentili nostri soci di Udine

facciamo sapere che l'Amministrazione consegnò al suo Esattore tutte le bollette per l'incasso delle rate d'Associazione secondo la consuetudine.

Amministrazione

del Giornale *Patria del Friuli*.

Sul nuovo fanale a Gas

Abbiamo accennato all'esperienza fatta in Piazza Vittorio Emanuele lunedì sera col nuovo fanale a gas, così bene riuscita, e ci prese il desiderio di conoscere la causa di quella prova. Credevamo che si volesse mostrare la sostituzione che s'intendeva di dare agli attuali fanali pubblici, ma ci fu detto che invece s'intendeva di far vedere i miglioramenti introdotti in questi ultimi tempi dall'illuminazione a gas. Ci si fa credere che una fiammella di quel fanale dia una intensità di luce tre volte maggiore delle attuali, senza un maggior consumo. Si faranno nuovi esperimenti ancora che, secondo la riuscita ed il maggiore o minor tornaconto, potrebbero consigliare l'applicazione di nuovi fanali in qualche punto importante della città. Del resto attenderemo questi fatti, nuovi e giudicheremo.

Possiamo soggiungere che quel gruppo di dodici fiamme consumava un metro cubo di gas all'ora; mentre i fanali attuali ad una fiammella consumano un quinto di metro cubo all'ora.

La Società ha proposto al Municipio di fare un nuovo ribasso sulla pubblica illuminazione, portandolo dal cinque ai dieci per cento, ed offrendo al privato il gas a trentare centesimi il metro cubo.

Autunno.

Le stagioni, quest'anno, rispettano i termini loro fissati dalle leggi astronomiche. D'fatti, non appena il lunario segnò l'autunno — 21 settembre — abbiamo avuto la sera e la mattina il conforto d'un po' di fresco, dopo i lunghi mesi di caldo anche eccessivo sopportati finora.

Sembra che il tempo voglia anche mutare e che stia per incominciare quella serie di burasche che sogliono accompagnare l'autunno. Si annuncia dall'America una perturbazione, la quale molto probabilmente farà sentire fra noi la sua influenza tra sabato e domenica.

Programma

dei prezzi musicali che la fanfara del 3^o Cavalleria Savoia eseguirà oggi 22 settembre alle ore 7 pom. sotto la loggia municipale.

Marcia «Ricordo di Milano» Priori
Polka «Che ridere!» Becucci
Mazurka «Laurata» Neri
Marcia «La Nazione» Alberti
Mazurka «Preziosa» Farback
Polka «Ida» Faust
Valzer «Sui motivi del Boccaccio» Suppi
Galopp «Fik Fik» dall'Argine

Una spiegazione.

Il nostro reporter si sente in dovere di dichiarare che ha sbagliato indirizzo riguardo alla visita dello stabilimento Volpe dove si faceva la prima prova dell'illuminazione elettrica.

Egli s'indirizzava alla fabbrica vecchia che sta sulla strada per Colugna, anzichè alla nuova situata sulla roggia di Vat.

Il reporter si credeva obbligato a dare questa spiegazione a rettifica dell'articolo di cronaca di ieri.

Dichiarazione.

Sappia il signor A. C. che noi abbiamo troppa fiducia nel nuovo Comitato, e che non vogliamo pregiudicare il regolare andamento della nostra Associazione, col trascinarci in una polemica, che certo arrecherebbe grave scapito.

Non amiamo che i nostri affari siano messi alla berlina sui giornali cittadini come fu lui l'iniziatore.

I nostri interessi si trattano alla Sede Sociale.

Amiamo la concordia e null'altro.

Molti Soci.

Pe' begli occhi della gloria. È il titolo di una nuova opera che verrà messa in commercio col prossimo ottobre. Autore, l'illustre novelliere Sal ratore Farina.

I premiati

Esposizione delle piccole industrie di Vicenza.

La Giuria dell'esposizione ha com-
muni i suoi lavori e pronunciato il
giudizio assegnando:

Gran diploma d'onore.

Bertoli Giuseppe di Paderno d'Adda
per aver da carro e prodotti in ferro

Diploma di merito.

Zan Giuseppe di Cividale (Udine)
per lavori in ferro.

Bardusco Marco in Udine per metri.
Industria di vimini di Udine.

Da Carl e Tanner di Cividale per
essere qualità di biscottini alla va-
glia uso lussuoso.

Metaglia d'argento.

Classe I. lavori in legno.

Strazzaboschi Pasquale, Socchieve di
Udine (Udine).

Classe II. lavori in paglia stuoie e vimini.
Gropplero Co. F. Ferdinando, Gemona.

Classe III. lavori in metallo.
Bastanzetti Donato, Udine, con 50

Di piace rilevare che parecchi tra
migliori premi vennero assegnati a
industri friulani.

Teatro Nazionale.

Questa sera si darà: *Tutte le donne*
memorabile di Facanapa.

Cinque ballo grande.

Adesso del Consiglio di Lega
dei giorni 19, 20 e 21 settembre 1887.

Distretto di Cividale.

Classe I. Categoria N. 114

Classe II. Categoria N. 100

Classe III. Categoria N. 6

Classe IV. Categoria N. 48

Classe V. Categoria N. 20

Classe VI. Categoria N. 7

Classe VII. Categoria N. 13

Classe VIII. Categoria N. 71

Totale N. 380

Croce rossa italiana.

La Presidenza della Sezione di Udine
ha inviato a Signore in Provincia il
seguente invito:

Gentile Signora,

Una grande istituzione umanitaria qual è l'As-
sociazione della Croce Rossa che ha in un pietoso
momento ricorre in nome della Carità le nazioni

per la guerra si sono collegate per proteggere, per
curare e per curare i feriti, doveva cercare
ed appoggio, principalmente nella cooperazione
della donna sempre altamente ispirata ad
ogni elevato senso di bontà.

La Croce Rossa Italiana volte a tale scopo
ha formato un gruppo che si associano ad
ogni speciale gruppo — l'Unione delle
dame — posta sotto l'egida, sotto l'alto Patronato
di S. M. la Regina d'Italia.

L'Unione delle Dame raccoglie le donne italiane
che fanno parte del provvido Soldato; essa è
una stazione più alta, più nobile e più
distinta della Carità. Ognuno dei Comitati in cui
si divide l'Associazione generale, quando il nu-
mero delle Signore associate ad essi sia conve-
niente, costituisce la sua Sezione Femminile col
quale un certo numero di quelle a rappresen-
tare tutte le conoscenze.

È missione della Sezione femminile di racco-
gliere, raccogliere, materiali, adesioni di nuovi Soci,
promuovere fra le Signore l'organizzazione e a
curare per la cura degli ammalati e feriti; in
ogni parte essa deve condurre, potremmo dire
che essa ha il dovere di condurre, per tempo
alla loro raggiungimento quello che è lo scopo
della Sezione femminile: la preparazione dei
mezzi di soccorso per la guerra, fatta con vigile,
attività e continua opera, mentre dura la pace.

Il Comitato di Sezione di Udine di recente
costituito, non conta ancora tra i suoi associati
un sufficiente numero di Signore, e non potesse
adesso affrettare al più possibile il momento di co-
stituire la Sezione femminile del Friuli. Fino a
quel momento non potrà dirsi esistente che per
questo. Epperò si affrettava a una vera e calda ap-
pellare alle Signore friulane perché vogliono tosto
unirsi alla Croce Rossa e cooperare all'opera
che essa prepara per i giorni terribili della
guerra.

A questo appello tutte le madri, le spose, le so-
glie, seguendo l'esempio di quella che ha angustia Pa-
trina di l'Unione delle Dame, si sentiranno liete
e rispondere subito cooperando alla preparazione
dei soccorsi per i feriti nella guerra.

A ciò sta scopo, o Gentile Signora, il Sotto-Co-
mitato di Udine si rivolge a Voi, sicuro di racco-
gliere la Vostra adesione, e Vi muove preghiera
umana di sollecitare tosto anche altre Signore ad
unirsi alla nostra istituzione.

Vogliate ricevere frattanto i più vivi ringraziamenti
e i sensi della più rispettosa considerazione
del Sotto-Comitato di Udine.

Il segreto del parroco.

Quando Don Paolo prese possesso
della sua parrocchia di A. la chiesa ed
il campanile erano ridotti a mal punto,
rovinatissimi, che quei buoni par-
rocchiani non guazzavano troppo nelle
ricchezze. Ma l'arrivo di Don Paolo ap-
parve quasi come una benedizione del
cielo; senza che i parrochiani dovessero
sottostarsi al pagamento di decime
sottobstanti, senza neanche bisogno di
queste, eglisti a far restaurare la
chiesa e la casa parrocchiale; il cam-
panile fu arricchito d'una nuova cam-
pana, e l'altare maggiore d'un nuovo
quadro, che gli intenditori giudicarono
una preziosa rarità.

E come ciò non bastasse a dimostrare
che Don Paolo un arcano potere, si notò
che alcune famiglie povere ma onestis-
sime, sulle quali egli aveva rivolta la
sua protezione, avevano improvvisa-
mente mutata la propria condizione ac-
quistandosi casa e podere, tanto da fi-
gurare di un colpo tra le più ricche
del paese.

Dando quel danaro fosse pervenuto,
nessuno aveva mai potuto sapere, si
assicura tuttavia che Don Paolo ne co-
nosceva l'origine, e ciò era sufficiente
perché niuno dubitasse dell'onestà di
quelle famiglie si miracolosamente ar-
ricchite.

Ma dopo l'estrazione di una delle ul-
time Lotterie, un giornale indiscreto
pubblicò per intero il nome dei vin-
citori, e tra questi si trovò compreso il
nome di Don Paolo.

Un numero di quel giornale giunse
miracolosamente nel paese di A., e,
passandolo di mano, tutti quei buoni
parrocchiani seppero presto la vera sor-
gente delle ricchezze di don Paolo e
dei suoi protetti.

Il segreto ora svelato.

Figurarsi con quale ansia fu attesa
l'emissione di qualche nuova Lotteria,
e con quale premura i parrochiani di
A. si sono ora slanciati sui biglietti
dell'ultima Lotteria!

Essi si sono informati come con
gruppi di 5, 10, 50 e 100 biglietti si
possono rispettivamente vincere premi
di L. 200.000, 250.000, 297.500 e 304.500,
e vanno a gara nell'acquisto dei gruppi
più grossi, ben comprendendo che con
questi oltre il maggiore importo dei
premi è anche immensamente aumentata
la probabilità delle vincite.

E così a poco a poco il paese di A.,
per il passato sì povero ed ignorato,
diventerà, causa il segreto di Don Paolo
uno dei più ricchi comuni d'Italia.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 22 settembre.

Mercato bovino.

Dopo i mercati di giovedì e venerdì
tenuti nel nostro giardino grande, quelli
della provincia sono stati di poca o
quasi nessuna entità, poiché il numero
degli affari conclusi fu abbastanza scarso.
Dall'onde era da prevedersi, che dopo
i tanti acquisti fatti da tutti i compra-
tori toscani e di altre parti non poteva
darsi che queste domande avessero con-
tinuato, perché anche negli altri mer-
cati dell'Italia la situazione degli ani-
mali bovini è presso a poco alle stesse
condizioni di qui. A ogni modo c'è da
rallegrarsi che i nostri possidenti ab-
biano trovato un bastante facile smer-
cio anche se dovettero sacrificarsi nei
prezzi. Come abbiamo detto nella re-
lazione dei suddetti mercati, i vitelli
(un poco in carne) ebbero la preferenza
e si pagarono correntemente un 5, 0, 0
in più dei prezzi precedenti.

Si fece qualche affare in bovi da mac-
ello ma in piccolissime proporzioni.

La carne macellata nella passata set-
timana non variò dalle precedenti né
per quantità né per cambiamento di
prezzi.

Ecco come venne quotata al quintale
a peso morto.

Bovi di 1.ª qualità da L. 114 a 120

Vacche » 90 » 100

Vitelli d'oltre un anno » 90 » 100

» da latte » 65 » 70

Foraggi.

La passata settimana trascorse im-
mutata anche per i foraggi sebbene si
mantengono sempre sostenuti.

Si suppone che le piogge cadute in
quest'ultimo periodo abbiano migliorato
il raccolto dell'ultimo sfalcio.

È sempre la stessa presso a poco la
quantità che si vende sul nostro mer-
cato fuori Porta Poscolle, però i pos-
sessori non trovano difficoltà di venderla
a pieni prezzi.

Ecco come si quotò al quintale il
fieno venduto nella precedente ottava
sul nostro mercato fuori porta Poscolle.

Fieno vecchio da L. 7,00 a 7,50

» nuovo nostrano » 6,50 » 7,00

» della bassa » 5,75 » 6,10

Paglia bianca » 4,00 » 4,50

Erba Spagna » 7,50 » 8,00

Vini.

Si incomincia a scarareggiare forte-
mente in qualità di vino fino a comune,
e quei possidenti che ne tengono hanno
aumentato le loro pretese. Vi è qualche
rimanenza di vino buono oltre il con-
fine, ma, o è già venduto per consegna,
oppure si pretende fino 28 a 32 all'ett.,
porto a Udine ma schiavo dazio di con-
fine.

I vini nazionali non hanno avuto va-
riazioni nei prezzi poiché vengono fra
poco surrogati dai vini nuovi che quasi
si preferiscono.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati
oggi sulla nostra Piazza prima di porre
in macchina il giornale.

Grano turco com. da L. 11,75 a 12,25

» nuovo » 10,50 » 11,25

Frisamento » 15 » 16

Segala » 9,50 » 9,75

Lupini » 8,25 » 8,70

Mercato frutta e legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano
e per quintale sulla nostra Piazza:

Uva da L. 25 a 40

Pesche » 15 » 70

Pere » 10 » 15

Fagioli » 15 » 20

Tagoline » 18 » 20

Patate » 10 » 15

Tabella

dimostrante il prezzo medio della carne
brutta rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Prezzo medio da vend.	a peso vivo	a peso morto
Suini	805	316	52 0/0	110 0/0
Bovini	415	195	46 0/0	100 0/0
Vitelli	60	33	46 0/0	05 0/0

Animali macellati:

Bovini N. 31 — Vacche N. 22 — Suini N. 22
— Vitelli N. 15 — Capretti e Pecore N. 46 —

Una visita

al santuario di « Lourdes ».

Dalla brillante descrizione di un viag-
gio a Lourdes fatto da un redattore del
journal des Débats, spogliamo questo
giornale che bastano, ci sembra, a dare
una idea della celebre località o del
concorso dei fedeli che vi arrivano da
ogni parte.

Quando io partii da Tolosa — scrive il
giornalista francese — non vidi alcun
treno speciale di pellegrini. Ma due
giorni prima ne erano passati 16.000 e
per la settimana ventura se ne aspet-
tavano parecchie migliaia dal Belgio ed
altrettante da Barcellona. Quel giorno il
concorso dei pellegrini era il solito...
Arrivando alla stazione di Lourdes, l'oc-
chio è subito attratto da una enorme
iscrizione *reclame*, in cui si può dire,
sia condanna tutta la filosofia dallo
strano miscuglio di religione e di spe-
culazione che caratterizza quel luogo
sacro e quella città di acque.

L'iscrizione dice:

Pastiglie all'acqua di Lourdes

« ve ne sono all'acqua, alla menta e
alla vaniglia.

Entrando nella città s'incontrano
l'*Hôtel des Belges et du Sacre Coeur*,
la *Pension bourgeoise Saint-Joseph*, il
Restaurant de l'Immaculée Conception
e via dicendo. Gli alberghi e le trattorie
si contano a centinaia, e sono sparsi
fra una enorme quantità di piccoli bazar
ove si vendono corone ed alpen stock,
grotte di Lourdes e minerali di mon-
tagna.

Uno di questi bazar è tenuto da tur-
chi — che giova credere siano armeni
cattolici; un altro dal « vero fratello
di Bernadette Soubirous » come dice
la ditta: un terzo dal « successore della
zia di Bernadette ». A sinistra della ba-
silica di marmo bianco, vi è lo stabi-
limento dei bagni dove migliaia e mi-
gliaia di pellegrini — tutta povera gente
— viene a chiedere la guarigione al-
l'acqua miracolosa.

Qui abbondano le iscrizioni. Una av-
verte che la mescolanza dei sessi nel
bagno è proibita e che i Padri trap-
pisti hanno l'incarico di vegliare sulla
castità dei pellegrini. Un'altra dichiara
che coloro che vogliono immergere nel-
l'acqua fredda i propri bambini devono
assumerne la responsabilità davanti a
testimoni.

Ma è verso la grotta che il concorso
dei pellegrini è incessante. La statua
miracolosa sorge sul luogo stesso ove
la Vergine apparve a Bernadette.

Alcune centinaia di candele accese
sono disposte intorno ad un sasso, e il
prezzo vedendosi ammonticchiati dei ma-
gnifici mazzi di fiori recati dai fedeli.
Alle pareti della grotta sono appese
stampelle d'ogni forma e strumenti or-
topedici in numero infinito.

Una lapide di marmo porta scolito
il racconto dell'apparizione della Ver-
gine a Bernadette. La Vergine disse
alla contadina fra le altre cose che i
fedeli dovevano lavarsi nelle acque della
sorgente, bere di esse e mangiare erba.

Ma non sembra che i preti si sotto-
mettano a quest'ultima precauzione.

L'acqua miracolosa si attinge a molti
rubinetti che sporgono dalla roccia.

La grande basilica che ha costato
somme enormi è una sola navata fian-
cheggiata da molti altari ove si recano
a celebrare i preti che accompagnano
i pellegrinaggi.

Le pareti sono coperte di iscrizioni e
di voti. Dalle volte pendono lampade e
lampadari ricchissimi offerti alla chiesa
da fedeli riconoscenti.

Quanto alla città essa è ricca e gaia.
Gli abitanti vivono tutti allegramente
sugli utili del miracolo.

Petardi presso il Vaticano.

Roma, 21. L'*Osservatore Romano* pub-
blica in prima pagina a grossi carat-
teri sotto il titolo di *Indignità* la
seguente notizia:

« Ieri sera, 19, verso le ore 9, par-
tiva una fortissima detonazione dal
colonnato di S. Pietro, verso il Sant'Uf-
fizio.

« Era scoppiato un petardo.

« L'unico questurino che veglia ai
piedi della Porta di Bronzo, accorse, ma
evidentemente questa prima bomba era
stata accesa alquanto lungi dal Palazzo
Vaticano, per richiamare e distrarre il
questurino.

« Di fatti, appena questo meschino si-
mulacro di forza pubblica ebbe lasciato
il suo posto, fu esploso un secondo pe-
tardo presso la Porta di Bronzo, poi
un terzo ed un quarto sotto il co-
lonnato prospettante la via Porta An-
gelica.

« Il fragore fu spaventoso. »

Iudi aggiunge:

« Si sapeva che in occasione del 20
settembre vi sarebbero state delle di-
mostrazioni ostili al Vaticano, ma il
governo non seppe a non velle aperto
e lasciò una sola guardia sul posto.

« La responsabilità dell'attentato re-
sterà quindi divisa fra i malfattoi ignoti
ed il governo. »

Vi notato però che anche prima del
1870 lo scoppio di petardi sotto quel
portico costituiva un passatempo co-
munissimo per i popolani.

Ieri nella via dell'Uffizio di S. Pietro
e del Sant'Uffizio vennero affissi dei cartelli
colla scritta « Via Giordano Bruno » e
in Campo dei Fiori ove il Bruno venne
bruciato vivo, quella di « Piazza Gio-
rdano Bruno ».

A tutti questi fatti non si dà però
sovranità immortale. (Italia)

La riforma dice che l'Italia non ha
fatto nessun passo per ottenere la me-
diazione dell'Inghilterra nella questione
abissina.

Avv. rite che l'Italia non vuole che,
innanzi al mondo, sia menomata la sua
dignità.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La squadra inglese a Pola.

Pola, 21. La Coppa dei Duca di
Edimburgo visitò ieri l'Arena, il tem-
pio di Augusto ed altre antichità, f-
ce indi un giro in carrozza per la città
e una gita nei dintorni. Il concerto
dato ieri nel giardino del Casinò della
Mariana, al quale intervennero molte
persone, fu amatissimo.

Questa sera ha luogo l'illuminazione
dell'Arena. Il Duca di Edimburgo nel
rendere ieri la visita all'ammiraglio del
porto, Pittner, presentò lo stato mag-
giore della squadra e i comandanti di
tutte le navi.

Contro l'Irlanda.

Dubino, 21. Un proclama del go-
verno ordina la soppressione della Lega
nazionale nella contea di Clare e in
alcuni distretti delle contee di Leitrim,
Galway, Kerry, Cork e Wexford.

Gli anarchici americani.

Dubino, 20. Una folla di 500 e
più persone, ritornate dai funerali delle
vittime della polizia a Mitchelstown,
assali la casa di due individui ritenuti
ostili alla Lega Nazionale.

Furono spezzati i vetri delle finestre,
atterrati le porte, infranto il mobili,
ed i due individui furono costretti a
fuggire per sottrarsi a morte certa.

Accorsa la polizia, fu presa a sassate,
oppre gli agenti fecero uso delle armi.

Vi sono alcuni feriti.
A Mitchelstown e in tutta l'Irlanda
venne aperta una sottoscrizione per
innalzare un monumento alla memoria
dei due irlandesi uccisi a Mitchelstown
dalla polizia.

Nuova York, 21. Nell'assemblea
in massa di socialisti ed anarchisti per
protestare contro le esecuzioni degli
anarchisti, che ebbero luogo in Chicago,
Most eccitò gli operai ad armarsi; disse
che ogni goccia del sangue versato dai
sette anarchisti esige la vita di un
uomo; altri oratori eccitarono ad aprir
una campagna contro i capitalisti.

L. Monticco, agente responsabile

Prem. Stab. chimico friulano

per la fabbricazione

Spodio, N-ro d'Ossa, Concimi Artificiali

Proprietà Lod. Leonardo co. Manin

IN

PASSARIANO PRESSO CODROPO

AVVISA

che per la semina del frumento ha ap-
prontato un Concime per Cereali di pura
ossa senza fosfati fossili, unico tipo con-
tenuto:

3 12 0/0 Azoto

15 0/0 Azoto storico, corri-
spodente:

21 0/0 Acido fosforico e

32 0/0 Fosfato di calce, del quale

80 0/0 Solubile

1 0/0 Potassa

al prezzo di L. 18 il quintale, pa-
gamento a 6 mesi, e con ribasso del
5 0/0 per pagamento a cassa pronta.

I signori possidenti che desiderano
un Concime con titolo speciale, possono
averlo a prezzi da convenirsi.

Passariano, 15 settembre 1887.

Urbani e Martinuzzi

Già Stufferi P. S. Giacomo Udine.

Assortimento Plus Seta Moiré Rigati,
Quadrati, Rasi Frati, Sura colorati,
Astrachan neri e colorati, Uls r, Pal-
t neri, Rotonde, Dolman, Paltò per Si-
gnore, Lanerie nere e colorate per Si-
gnore, Velluti lisci, rigati e quadrati,
Milton, Drap da Dame, Flanelle, Stoffa
uomo, Maglie colorate, Scialli per S-
gnore, Fascia a Maglia, Colli, Polsi,
Cravatte, Coperte d'ogni genere, Tap-
peti, Mocati e Guide, Qualunque
articolo da chiacchierare oro e
senza.

COMUNE

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

(Provincia di Napoli)

EMISSIONE

di N. 778 Obbligazioni al portatore
garantite con delegazione sull'imposta fondiaria

UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Le Obbligazioni sono da L. 500 fruttifere
L. 22 50 l'anno pagabili

semestralmente al 1.º Maggio e 1.º Novembre
e rimborsabili alla pari entro 50 anni

Interessi e Rimborsi

esenti da qualsiasi tassa e ritenuta
sono pagabili a S. GIOVANNI, ROMA, NAPOLI,
MILANO, TORINO, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA, BOLOGNA,
BRESCIA, VERONA e LUGANO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 27, 28, 29 e 30 settembre
Prezzo di emissione per ogni Obbligazione
con godimento dal 27 settembre 1887

Lire 465 — che si ridurrà a sole L. 453 —
pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione del 27 al 30
settembre 1887

» 100 — al riparto

» 150 — al 15 ottobre 1887

